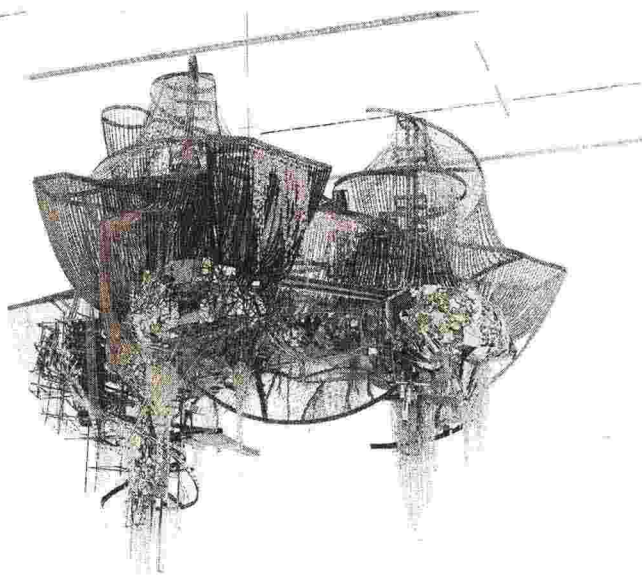


## Dalle autobiografie ai supereroi: **bussole** per leggere il mondo

«Introduzione ai Cultural Studies», un saggio a più voci a cura di Nicoletta Vallorani edito da **Carocci**



Un'opera di Lee Bul (Vancouver Art Gallery)

GABRIELE PROGLIO

■ In poco più di duecento pagine, il libro curato da Nicoletta Vallorani, *Introduzione ai Cultural Studies* (Carocci, pp. 209, euro 19), propone numerosi percorsi lungo i quali si sono sviluppati gli studi culturali in Uk, Usa e nei paesi anglofoni. Il volume è particolarmente prezioso per gli ottimi contributi che riguardano contesti (trans)disciplinari differenti: dagli studi postcoloniali a quelli di genere, quelli sul suono e sulla televisione.

**LA PREMessa** di Carlo Pagetti ricostruisce i passaggi fondamentali della nascita della comunità scientifica a Milano grazie a molteplici iniziative e a un gruppo di intellettuali capace di travalicare gli steccati disciplinari, di radicare alla Statale un dibattito vivo e stimolante intorno ai *cultural studies*. Nicoletta Vallorani è tra le più importanti protagoniste di questa esperienza, di una rivoluzione culturale dentro e fuori dall'accademia – si pensi a

«Docucity», festival documentaristico sulla città di cui è tra le promotrici. Il volume – spiega Vallorani nell'introduzione – è nato dall'esigenza di realizzare uno strumento capace di guidare gli studenti alla scoperta delle tante applicazioni dei *cultural studies*. Nel libro, infatti, si campionano «una serie di linee tematiche che si sono consolidate nel tempo e attraverso la pratica didattica».

**IL LIBRO È DIVISO** in due sezioni: «letteratura e cultura» e «musica e immagine». Ogni capitolo è affidato a importanti ricercatrici e ricercatori che, negli anni e con ricerche innovative, hanno partecipato a un dibattito scientifico sulla produzione di discorsività e per decostruire, in contesti diversi e con molteplici pratiche, le forme di potere.

Nicoletta Vallorani, nel suo saggio, guida il lettore lungo i passaggi fondamentali dello sviluppo del *cultural studies* a partire dalla fondazione del Centre for Contemporary Cultural Studies presso l'università

di Birmingham (1964), intrecciando date, contesti politici ed elaborazioni teoriche – da Williams, Thompson e Hall fino a Said, Gilroy e Bhabha.

**IL CONTRIBUTO SUCCESSIVO**, siglato da Vallorani e Paolo Caponi, è dedicato all'analisi discorsiva del testo che rilegge Michel Foucault attraverso nuovi approcci – si pensi al lavoro di Chris Barker. Lo scritto di Emanuele Monegato, invece, è dedicato alle nuove frontiere degli studi culturali e letterali: quelle relative al binomio cultura-potere, e, nello specifico, sul terrorismo post 9/11 in Usa e Uk. Anna Pasolini presenta i Gender Studies, mostrandone le diverse articolazioni (Feminist, Women, Queer, Sexual Diversity and Lgbt

**Un libro utile  
didatticamente  
per conoscere  
le varietà di studi  
applicati**

Studies), riferendo sul dibattito relativo all'identità femminile, sulla performatività, sul corpo e sulla soggettività.

Il capitolo sui Postcolonial Studies è redatto da Serena Guarracino. Said, Bhabha, Spivak, Chakrabarty: sono solo alcuni degli intellettuali analizzati. Leggere queste pagine chiarisce l'importanza d'indagare e riscrivere l'archivio coloniale. «Il postcoloniale – afferma Guarracino – non è un fatto storico, bensì un metodo di analisi, uno strumento per mostrare l'encoding/decoding dei processi di colonizzazione e di decolonizzazione nelle pratiche culturali».

La seconda parte si apre con il saggio di Daniele Croci dedicato alle *graphic novel*, «creature meticce» che contengono al loro interno molteplici codici e linguaggi, con tematiche che vanno dalla distopia alle saghe dei supereroi, non dimenticando le narrazioni autobiografiche. Gianpaolo Chiriaco si occupa, nel settimo capitolo, di musica e *sound studies*. Nelle prime righe del suo scritto, mette a fuoco l'approccio da cui si sviluppa il dibattito: «La musica non è un linguaggio universale. È piuttosto – continua Chiriaco – un territorio di confine: uno spazio fisico e simbolico, insieme acustico e corporeo, materiale e tecnologico, all'interno del quale si consuma un costante conflitto fra espressioni di diversi poteri che lottano per ridefinire le geografie».

**GLI ULTIMI DUE CAPITOLI**, infine, sono dedicati rispettivamente alla tv e al cinema. Il primo, redatto da Cinzia Scarpino, propone una mappa degli studi relativi alle serie televisive americane, riprendendo un dibattito che è solo parzialmente arrivato in Italia. In particolare, i nodi tematici analizzati sono quelli dell'autorialità, dei generi, dell'impatto mediatico. Nell'ultimo contributo, il cinema è inteso come lo «strumento rappresentativo in grado di restituire il carattere eterogeneo del mondo che abitiamo», scrive Vallorani. L'analisi discorsiva serve per rendere visibili identità «altre», per re-immaginare la città e i suoi spazi, per rompere le prigioni, fisiche e simboliche, che catalogano e incatenano il soggetto.